Mar Rosso: La minaccia Houthi mette a rischio l’Interesse Nazionale

Pubblicato il 17/07/2026

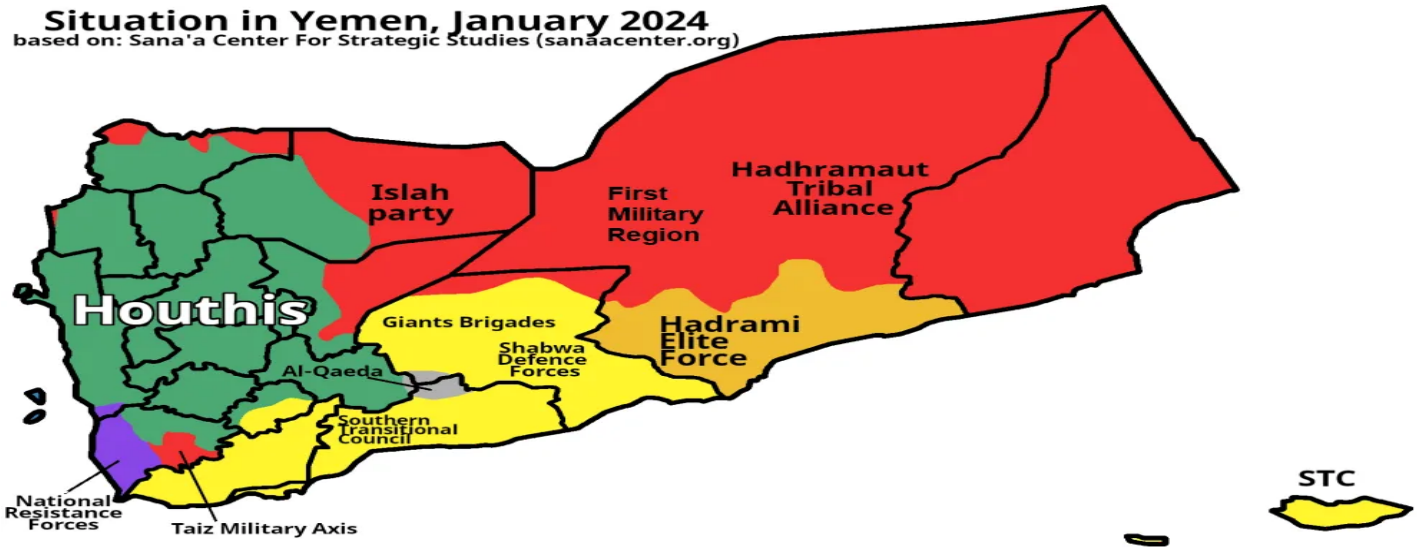
La notizia giunta nelle scorse ore — secondo la quale l’Iran avrebbe ordinato agli Houthi di prepararsi a bloccare il Mar Rosso — non è solo una cronaca di tensioni regionali, ma un **allarme rosso diretto per l’economia italiana**. Lo Stretto di Bab el-Mandeb non è solo un punto geografico: è una vena arteriosa da cui passa circa il 12% del commercio globale e una parte preponderante del *Made in Italy* diretto verso i mercati asiatici.

L’impatto economico: un conto salato per l’Italia

Una chiusura o anche solo un’interdizione prolungata del transito marittimo non è un evento remoto, ma un rischio concreto che si traduce in perdite quotidiane quantificabili in **decine di milioni di euro**.

Le stime degli analisti parlano di danni che possono superare i **90-95 milioni di euro al giorno** per l’interscambio commerciale italiano. Queste cifre comprendono:

- **Export bloccato o ritardato:** Il comparto manifatturiero (alimentare, moda, meccanica, arredamento) subisce rallentamenti che erodono la competitività delle nostre aziende.
- **Costi di approvvigionamento:** Il mancato arrivo di materie prime e semilavorati paralizza la produzione interna.
- **Effetto Domino:** Il raddoppio dei tempi di navigazione (per la circumnavigazione dell'Africa) e l'aumento dei costi assicurativi pesano direttamente sul prezzo finale dei beni, alimentando l'inflazione e frenando la crescita economica nazionale.



Mar Rosso: La minaccia Houthi mette a rischio l'Interesse Nazionale

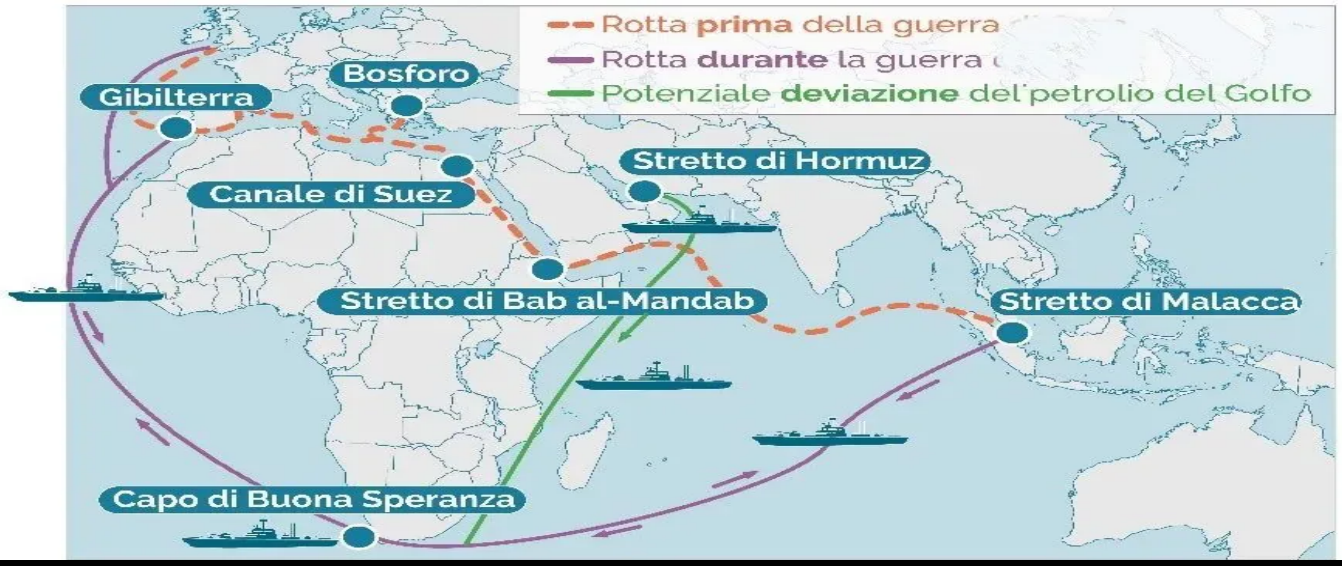
Chi sono gli Houthi e perché rappresentano una minaccia asimmetrica

Per comprendere la gravità della situazione, è necessario analizzare il soggetto che sta scatenando questa crisi. Il movimento Houthi è un'organizzazione militante islamista sciita zaydita, sostenuta dall'Iran, che dal 2014 esercita il controllo su gran parte dello Yemen. Sebbene non siano il governo internazionalmente riconosciuto, la loro posizione geografica lungo le coste del Mar Rosso conferisce loro una capacità di interdizione marittima sproporzionata.

La loro strategia si basa sulla **"guerra asimmetrica"**:

- **Capacità offensive:** Sfruttando tecnologie fornite dall'Iran, il gruppo dispone di un arsenale composto da droni a basso costo, missili antinave e mine marine. Queste armi sono estremamente efficaci nel colpire navi mercantili prive di difese attive.

- **Estensione della minaccia:** Gli Houthi hanno dimostrato un’imprevedibilità inquietante, attaccando sistematicamente imbarcazioni di nazioni terze, incluse navi militari occidentali. Negli ultimi due anni, il gruppo ha preso di mira oltre 170 imbarcazioni, causando l’affondamento di diverse navi e la perdita di vite umane.
- **Escalation attuale:** Dopo una fase di quiescenza seguita agli accordi del 2025, la minaccia è riesplosa nel 2026. Questo rende il gruppo non più solo un attore del conflitto civile yemenita, ma un vero e proprio “braccio armato” della strategia regionale iraniana, capace di paralizzare i flussi commerciali globali a comando.



Mar Rosso: La minaccia Houthi mette a rischio l’Interesse Nazionale

L’Italia può difendere i propri interessi?

La domanda che si pone il Paese è se le nostre Forze Armate siano in grado di garantire la sicurezza di questo corridoio.

Le capacità operative:

La Marina Militare Italiana dispone di assetti di prim’ordine. Un *Carrier Strike Group* centrato sulla portaerei **Cavour** e supportato dai cacciatorpediniere classe *Doria* (dotati di sistemi di difesa antiaerea e antimissile tra i più avanzati al mondo) rappresenta una capacità di difesa di altissimo profilo. L’Aeronautica Militare, con i suoi assetti di superiorità aerea e ricognizione, completa una cornice di sicurezza di assoluto valore.

I limiti della difesa solitaria:

Sebbene l’Italia possieda la tecnologia per scortare i convogli, la protezione dello stretto di Bab el-Mandeb non può essere un’azione unilaterale:

1. **Natura della minaccia:** Difendersi richiede una saturazione di sorveglianza costante e una rete di intelligence internazionale.
2. **Multilateralismo:** L’Italia opera già all’interno di missioni come **Aspides**, fondamentale per la sicurezza marittima. La difesa dell’interesse nazionale passa necessariamente per il coordinamento con gli alleati europei e della NATO.
3. **Proiezione:** Mentre la Marina può garantire la difesa locale, il contrasto a monte (neutralizzare le batterie di lancio o le basi logistiche) richiederebbe una strategia di deterrenza politica e militare di portata ben più vasta, coinvolgendo l’intera coalizione internazionale.

Quali alternative per l’Italia?

Di fronte a una minaccia di questa portata, la diplomazia non basta, ma è lo scudo necessario. Le opzioni per l’Italia restano:

- **Potenziamento della presenza aeronavale:** Rafforzare la partecipazione alle missioni di pattugliamento per garantire “corridoi sicuri”.
- **Deterrenza diplomatica:** Utilizzare i canali diplomatici in coordinamento con UE e USA per esercitare massima pressione sull’Iran.
- **Diversificazione logistica:** Accelerare i piani per rendere le catene di approvvigionamento meno dipendenti da singoli “colli di bottiglia” geografici.

In conclusione, la crisi del Mar Rosso non è una questione lontana. È una **partita cruciale per la sopravvivenza del sistema produttivo nazionale**. La capacità delle nostre Forze Armate è solida, ma il successo dipenderà dall’abilità di integrare tale forza in una strategia politica europea coesa.